

Il festival dello Stabile



Pompei, il ritorno della tragedia greca

>Giannini a pag. 16

Il cartellone

Al Teatro Grande ritorna la tragedia greca

Il progetto di una stagione quadriennale negli Scavi di Pompei: «Per andare oltre il modello di Siracusa»

Luciano Giannini

Il modello cui ispirarsi è Siracusa; il modello da cui distinguersi è Siracusa. Da 103 anni il teatro greco siciliano ospita il dramma antico, facendo cultura e promuovendo il turismo. Ora Pompei vuol fare lo stesso, riaprendo il Teatro Grande degli Scavi non per eventi episodici, ma con una stagione estiva annuale inserita in «un progetto che è quadriennale ma noi speriamo diventi quarantennale». Con questa battuta il direttore dello Stabile Luca De Fusco chiarisce un comune convincimento delle istituzioni presentando al Mercadante gli spettacoli di Pompei Theatrum Mundi: «Oresteia» di Eschilo (22-25 giugno); «Prometeo», dal «Prometeo incatenato» di Eschilo (30 giugno-2 luglio); «Antigone - Una storia africana», da Anouilh (5-6 luglio); «Le Baccanti» di Euripide (14-16 luglio); «Fedra» di Seneca (22-23 luglio).

Il progetto è frutto di una convenzione quadriennale firmata dallo Stabile e da Massimo Osanna, alla guida della sovrintendenza speciale del sito archeologico, e si prende le mosse da quello di Siracusa, se ne vuole distanziare per l'ovvio motivo di evitare doppioni. «L'idea per i prossimi tre anni - spiega De Fusco - è di produrre spettacoli interdisciplinari, dalle radici mediterranee, con il parigino Théâtre de Chaillot e con quello greco di Epidaurò, che esaltino le arti già insite nella struttura classica della tragedia, e cioè la danza e la musica. Per l'anno prossimo, per esempio, penso a un allestimento di

danza contemporanea legata al mito».

«I tempi - esordisce Osanna - erano maturi per dare al Teatro Grande degli Scavi una identità, individuandolo come polo estivo di drammaturgia antica attraverso coproduzioni da concepire assieme allo Stabile e ad altri partner. Non a caso questo ciclo di spettacoli si apre in coincidenza con la mostra su «Pompei e i greci», aperta fino al 27 novembre nella Palestra grande, che espone 600 pezzi preziosi, reperti multietnici che raccontano la storia del Mediterraneo, crocevia di culture che si incontrano e si ibridano. D'altronde, i racconti del mito presenti sulle pareti delle case pompeiane dimostrano quanto forte fosse l'influenza della cultura ellenica nel mondo romano». Osanna accenna anche all'intesa stabilita con la sovrintendenza delle Cicladi e l'Istituto francese di cultura di Atene per scambi di conoscenze, mostre, ricerche e studi.

Il dramma antico a Pompei esalta il rapporto tra contenitore e contenuto, tra spazio scenico e narrazione teatrale. La trilogia di «Oresteia», per esempio, nacque proprio per il Teatro grande degli Scavi, dove ora conclude il proprio percorso. De Fusco: «L'abbiamo concepita perché fosse vista dall'alto, con il pavimento cangiante che è parte essenziale della scenografia». Il direttore, che firma la regia, guida la compagnia dello Stabile con Mariano Rigillo, Angela Paganò, Mascia Musy, Gaia Aprea, Claudio Di Palma, Giacinto Palmarini, Anna Teresa Rossini e Paolo Serra. «Prometeo» e «Le Baccanti» sono prodotte dallo Stabile assieme al Napoli Teatro Festival Italia. Il testo di Eschilo vede in scena Luca Lazzareschi nel ruolo del titolo, con Alessandra D'Elia, Gigi Savoia e Tonino Taiuti. A dirigerlo è Massimo Luconi, che firma anche «Antigone - Una storia africana», tratto da Anouilh, recitato in francese (con sottotitoli) e frutto di un suo laboratorio triennale in Senegal. «Sarà un' «Antigone» nera - precisa De Fusco - con un ricco tessuto

di percussioni».

«Le Baccanti» ha la regia di Andrea De Rosa, «che è stato il mio predecessore allo Stabile», insiste il direttore. «La sua presenza, dunque, e l'accordo già raggiunto tra noi per future collaborazioni sono, secondo me, un importante segno di civiltà». In scena, tra gli altri, Cristina Donadio e Lino Musella, con alcune allieve della Scuola di teatro dello Stabile. Lo spettacolo è coprodotto anche con quello di Torino, dove andrà in tournée. Infine, «Fedra», con la regia del napoletano Carlo Cerciello, che arriva proprio da Siracusa e vede in campo, tra gli altri, Imma Villa e Fausto Russo Alesi.

La capienza del Teatro Grande di Pompei sarà, per il momento, di mille persone. Da oggi è possibile acquistare i biglietti al botteghino del Mercadante con ingresso, però sul retro, in piazza Francese. Il pubblico, con cinque euro in più, potrà fare una visita guidata di un'ora negli Scavi prima degli spettacoli, che cominceranno alle 20.30; e potrà sfruttare il Campania Express della Circumvesuviana con corsa straordinaria per il ritorno a Napoli alle 23.30 (biglietto a/r 10 euro). Sono previste riduzioni per gli studenti di licei e università. «Per le prossime stagioni», conclude De Fusco - nel solco di quel che già fanno a Siracusa, faremo conoscere in anticipo il cartellone ai docenti perché i ragazzi, venendo a Pompei, possano imparare ad amare il teatro e vedere quel che hanno studiato durante l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena

Da Eschilo a Seneca con regie di De Fusco Luconi De Rosa e Cerciello

Il direttore
«Per l'anno prossimo la danza legata al mito»



Palcoscenico

«L'Antigone»
africana
di Luconi.
A destra,
l'«Oresteia»
di De Fusco.
A sinistra,
il direttore
dello Stabile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.